

Pmi e giovani industriali

«Nel 2016 sarà crescita»

L'appuntamento è fissato per domani, giovedì 21 aprile alle 17 nell'auditorium Lucio Parezan dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII. Per la prima volta si terranno in forma congiunta le assemblee pubbliche della Piccola industria di Confindustria Bergamo e del Gruppo Giovani imprenditori per approfondire il tema della necessità di «aprirsi alla crescita», con diverse testimonianze aziendali e le conclusioni di Alberto Raban e Marco Gay, presidenti nazionali di Piccola e Giovani.

L'idea dell'assemblea congiunta è piaciuta tanto ai senior quanto agli under 40 confindustriali. «Giustapoché siamo nel solco della semplificazione voluta dalla riforma Pesenti – dice il presidente provinciale della Piccola Giancarlo Losma – in genere si parla di difficoltà relazio-

nali tra anziani e giovani in azienda – dice Losma – ma in questo caso si è creato subito un feeling tra noi. Così, il tema del passaggio generazionale e dello sviluppo d'impresa viene trattato dai giovani come formazione e da noi come inserimento di manager esterni a supporto della gestione familiare dell'azienda. Un manager che si può occupare di ricerca e sviluppo, di internazionalizzazione, di amministrazione e finanza. Oggi è sempre più complesso gestire un'azienda almeno di un certo livello: vanno fronteggiate problematiche di mercato, di esportazione, di innovazione tecnologica, di organizzazione interna, di risorse interne. Servono i manager».

Sono 1.100 le imprese della Piccola industria bergamasca su un totale di circa 1.300 confin-

dustriali (solo 200 hanno cioè più di 250 dipendenti o un fatturato superiore a 50 milioni di euro). Losma fa il punto della situazione: «È una situazione a macchie di leopardo, ma ad andare bene sono le aziende che hanno investito e innovato nella tecnologia, nel prodotto, nell'internazionalizzazione. A soffrire un po' sono quelle che non si sono mosse con la sufficiente aggressività, ma le prime prevalgono. A Bergamo le Pmi sono sane, c'è un buon tessuto e non poche hanno già raggiunto da qualche anno i livelli di pre-crisi. Il 2016 lo vedo positivamente per le nostre piccole imprese: molte di loro hanno del lavoro, grazie soprattutto agli investimenti fatti».

«È importante – rilancia Marco Manzoni, da un anno presidente dei giovani impren-



Giancarlo Losma



Marco Manzoni

ditori bergamaschi – questa assemblea congiunta senior e junior». E parla più di sinergia che di passaggio generazionale: «Noi giovani vogliamo dare l'esempio che si può fare sinergia con la generazione che ci precede, dato che siamo convinti che la nostra spinta all'innovazione si possa e si debba coniugare con l'esperienza degli imprenditori senior».

Il gruppo giovani a Bergamo è

stato fondato nel 1971 e il primo presidente è stato Pier Luigi Rizzi. In seguito lo sono stati anche futuri presidenti dell'organizzazione senior, come Alberto Barcella, Andrea Moltrasio e l'attuale Ercole Galizzi.

«Il tema assembleare è quello di aprirsi alla crescita: siamo chiamati a strutturare le nostre imprese Pmi e a renderle competitive in particolare sui mercati esteri, attraverso i giusti

passaggi organizzativi e formativi. La formazione è un fattore fondamentale per noi giovani imprenditori». E, d'accordo con Losma anche in questo, Manzoni aggiunge: «Uno dei temi al centro dell'assemblea sarà proprio la continuità d'impresa e come gruppo giovani vogliamo "managerializzare" il più possibile l'impresa per poterle garantire sviluppo e crescita. Il momento formativo è un altro tema prioritario perché non è assolutamente detto che il figlio dell'imprenditore debba automaticamente e immediatamente ricoprire un ruolo di responsabilità in azienda se non acquisisce le competenze necessarie per guidare un'azienda». Fortunatamente gli imprenditori bergamaschi under 40 hanno una buona preparazione di partenza: il 70% sono infatti laureati. E come numero svettano a livello regionale: «Siamo una delle territoriali più importanti: con 221 iscritti siamo terzi in Lombardia – conclude Manzoni – alle spalle dei 300 milanesi e dei 259 di Como. Dopo di noi ci sono Varese con 202 iscritti, Monza con 180 e Brescia con 136».